

+ Edera, 27.12.02

Una specie di monastero nel cuore della città e dentro una specie di monaca solitaria ( una eremita ) con i suoi ritmi, le sue orazioni, le sue consuetudini semplici e austere

Donna forte dagli impulsi veementi, contenta di poco, ricca di interessi, partecipe degli avvenimenti di oggi, reattiva alle situazioni, testimone di quasi un secolo di storia, era un piacere ascoltarla, discutere e sorridere sui nuovi modelli di vita.

Ora è davanti al suo Signore che certo sorride alle sue solitudini e le riempie di quella gioia che solo Lui può donare nel mondo dei risorti, là dove ogni lagrima è astersa, gioia piena è donata. "Le anime dei giusti sono nelle mani: sono nella pace"; Vangelo: "Vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi prenderò con me perché la vostra gioia sia piena".

Il richiamo di sorella morte ci aiuti a decantare la nostra fame di gratificazioni sempre più effimere: assomigliamo più al viandante senza mèta che strappa brividi all'istante che a un pellegrino, il quale non perde di vista la mèta dei suoi passi.

Tutto è grazia per chi ha occhi e cuore attenti al Signore che bussa alla porta della nostra vita in attesa di accoglierci nella sua casa, dove la fatica sarà ristorata, la speranza portata a compimento, dove l'amore di Dio sarà tutto in tutti.

Ci doni il Signore della vita il senso delle proporzioni, di ciò che infine conta e resta:

"Noi siamo dei liuti, Signore, tu sei l'artista; noi siamo dei flauti: tuo è il soffio; noi siamo dei monti: tua è la eco".